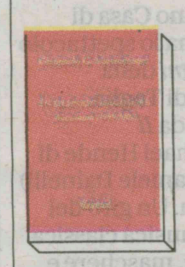
Poesia/1

Mastropasqua La dismisura è il suo spazio

Nel racconto *La zanzara che ci ama da sempre*, che apre questo libro, il poeta ci fa notare che in Russia alcuni idioti sono considerati sacri, dei veri e propri profeti che dicono cose che fanno impensierire anche i potenti. Questi idioti in modo misterioso incarnano una "coscienza primordiale", una verità infantile e popolare che illumina le zone più oscure della vita. La verità che ci consegna Fëdor, l'idiota che compare nel racconto di Mastropasqua, è racchiusa in due soli versi: "Il male è un elettrone spaiato, che gravita / sulla testa, come una zanzara!" Per capire (o tentare di capire) non ci resta che attraversare le pagine di questo libro vertiginoso in cui poesia e musica si compenetrano continuamente. Visionario e sensuale, "con un piede nella terra e l'altro nel cielo", Gianpaolo Mastropasqua – che è psichiatra e clarinettista diplomato al Conservatorio – ha una voce inconfondibile. La sua cifra è la dismisura. Nei suoi versi "la vita / chiama la morte come l'eco tra le montagne". – **vittorino curci**



Gianpaolo G. Mastropasqua
In silenzio minore Poesiaconcerto
Contatti
pp. 122, 10 euro

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Poesia/2

Del Re e Ruiu I versi sono vestiti ad arte

È un libro d'artista in tiratura limitata questo *Pesci sognanti, dipinti, perduti* di Massimo Saverio Ruiu e Francesco Paolo Del Re, pubblicato dalla casa editrice Cervo Volante di Tommaso Cascella. L'esile testo raccoglie una documentazione fotografica di una serie di opere (sculture, disegni, installazioni) che l'artista di San Severo Ruiu dedica a un misterioso ed enigmatico mondo marino. A dialogare con le immagini i versi del poeta bitontino Del Re, da anni giornalista del programma di Rai 3 *Chi l'ha visto?*. Parole e visioni si amalgamano in un perfetto equilibro e la matrice onirica della realtà marina di Ruiu acquista spessore grazie all'armonico dettato poetico di Del Re: "La rete li tirò confusamente / con tutto lo sgomento del momento. / Tanto pesante quanto vuota./L'ombra del pesce fantasma, la pozza / d'acqua salata sul ponte, gli occhi / increduli dei pescatori". Interessante lavoro non solo per i contenuti, ma anche per la sua pregevole fattura artigianale e cartotecnica. – **rossano astremo**

Francesco Paolo Del Re
Massimo Ruiu
Pesci sognanti, dipinti, perduti
Cervo Volante
pagg. 48, 12 euro

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il romanzo

"Sillabario all'incontrario" L'autobiografia letteraria dell'outsider Sinigaglia

di **Alessandra Minervini**

Goffredo Parise, scrittore immenso da riscoprire con maggiore frequenza, nei primi anni Settanta, scelse una serie di lemmi di uso quotidiano per ridefinirli e comporre una delle sue opere più significative per schiettezza e pulizia della prosa, i *Sillabari*. Allo stesso richiamo di chiarezza lessicale e nitidezza semantica, risponde *Sillabario all'incontrario* di Ezio Sinigaglia, ultimo nato in casa Terrarossa, segnalato al Premio Strega 2023: «Una meravigliosa opportunità per dare finalmente a Ezio Sinigaglia il posto che gli spetta nella letteratura contemporanea». Ideazione e stesura dell'opera risalgono al periodo di degenza dell'autore (1996-97), durante il decorso di una broncopolmonite. Se la vita si interrompe, la scrittura ne guadagna.

È nata così un'autobiografia al contrario nella più intima e riuscita delle sue significazioni: la vita sublima la letteratura e non viceversa. C'era il rischio che il racconto di un'esistenza facesse ombra alla narrazione. Non è successo. La vita spesso non ha nessi, non possiede una consequenzialità tematica rigida. L'esigenza di mettere ordine, infatti, è uno tra gli slanci più vitali. La struttura alfabetica all'incontrario, si parte dallo Zoo e si approda all'Aldilà, sorregge il divertimento di scrivere di sé mentre si vive una vita opposta. Sinigaglia, con guizzo mai troppo enfatico, restituisce l'irripetibilità di un amore, di una gioia, di un dolore, dell'ossessione per gli animali domestici, dell'istinto di fuggire e della nostalgia del tornare. La voce narrante incolla i pezzi a volte con tenerezza arguta, altre con piglio visionario.

Ci si inchina in molte occasioni. Succede davanti alla voce Inedito. L'orgoglio ferito di chi pensa fuori dai margini ammette, come per una maledizione, di restare poi racchiuso negli stessi. «Decisamente il mio insuccesso mi è stato fin qui così prezioso che rinunciarvi sarebbe un gesto, per quanto attraente e redditizio, di vera ingratitudine.» Ammissioni di colpe, atti di coraggio, memorie inaudite, divagazioni freudiane ricostruiscono una ben ispirata dichiarazione d'amore per la letteratura.

L'ideazione e la stesura di quest'opera, edita da Terrarossa e presentata al Premio Strega 2023, risalgono al 1996-1997 durante la broncopolmonite che fermò lo scrittore

Ezio Sinigaglia
Sillabario all'incontrario
Terrarossa
pagg. 236
16.90 euro

©RIPRODUZIONE RISERVATA

▲ **Il narratore** Un ritratto di Ezio Sinigaglia

Riletture

Lo sguardo di Alessandro Leogrande sul mare nascosto nella sua Taranto

di **Giuseppe Goffredo**

Poche sere fa, camminando a Taranto per via Duomo, nella città vecchia, dopo le colonne del Tempio Dorico, guardavo con ammirazione, i caffè, i ristorantini, il Museo archeologico, l'Università, i palazzi restaurati e pensavo: bene Taranto sta rinascendo. Rivivevo in me, i giorni quando Giancarlo Cito (1993-96) era sindaco della città. Allora Alessandro Leogrande era ancora studente liceale consapevole, egli stesso lo racconta nel suo primo libro, *Il mare Nascosto* (Ancora del Mediterraneo, 2000), scritti ora raccolti, ampliati e ripubblicati, da Feltrinelli, con il titolo *Fumo sulla città* (2022). In questo libro sono raccolte le inchieste, i saggi, le analisi di Alessandro su Taranto. Nicola Lagioia nella prefazione scrive: "Il lavoro di Alessandro offre al lettore la possibilità di comprendere quello che pure ha davanti agli occhi". Sono d'accordo, sicché: Taranto dalle sue righe precise ne esce come una specie di camera a bolle, dove si sono sperimentati tutti i fenomeni abnormi, affermatesi dagli anni '90 fino ai giorni nostri. Taranto, città italiana, europea, del "mondo di mezzo", sotto il tallone di tutti, anticipa le "mutazioni tristi" della politica, dell'ambiente, della società odierna.

Alessandro Leogrande
Fumo sulla città
Feltrinelli (2022)
pagg. 288
13 euro

Lo scrittore segna, partecipe, la sventura della sua città dall'installazione dell'arsenale militare fino l'impianto siderurgico degli anni '50, quindi la crisi irreversibile dell'acciaio, il disastro ambientale e sanitario, la mutazione politica antropologica, il pervadere della delinquenza organizzata e della violenza. Ed ecco il ritratto di Giancarlo Cito: "Ex picchiatore fascista, telepredicatore, forcaiolo condannato per concorso esterno in associazione mafiosa e per una miriade di altri scandali, divenuto a furor di popolo sindaco dopo il crollo della Prima Repubblica – è l'altra faccia della medaglia della privatizzazione del siderurgico, dello scombussolamento della fabbrica e dell'ecatombe ambientale". Si delinea una Taranto "a più strati", una Taranto città operaia, una Taranto città martire stretta nel controllo di logge massoniche, interessi industriali e servitù militari nazionali e internazionali trascinata in una caduta estrema, straziante e durevole con una classe politica debole e barbarica che anticipa, in qualche maniera dopo il berlusconismo, il trumpismo, quella che Primo Levi già indicava del "fascismo eterno".

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I libri di ieri e oggi sul comodino di...

Mauro Marino
Fondatore del Fondo Verri a Lecce

a cura di **Gilda Camero**

Hermann Hesse
Il pellegrinaggio in Oriente
Adelphi
Un gruppo di illuminati, che attraversa le epoche e il tempo, mette insieme le sapienze. A ispirarli è il servo e questo mi ha molto colpito, perché per me essere un operatore culturale, significa essere "al servizio" di quello che poi andrà in scena o verrà proposto su un palco.

Anna Maria Ortese
Corpo celeste
Adelphi
Un libro sulla necessità di esprimersi e di manifestare le proprie idee liberamente.

Dario Bellezza
Tutte le poesie
Garzanti
Nei versi sublimi di un poeta come Bellezza tutta l'inquietudine dell'io e la ricerca dell'identità.

Antonio L. Verri
Il fabbricante di armonia Antonio Galateo
Kurumuny
Verri riscopre il filosofo di Galatone, nato nel 1444, Antonio De Ferraris. Un dialogo straordinario sul Sud e la grecità.

Saggistica

Alla scoperta del "deputato" Giuseppe Verdi

Cavour definisce Giuseppe Verdi il "Prometeo della nostra nazionalità" e, per convincere i colleghi del Meridione a "fare l'Italia", insiste perché uomini della sua grandezza e del suo valore siedano in Parlamento. Tuttavia Verdi è persuaso di non avere la stoffa del deputato e accetta malvolentieri l'ingresso in Parlamento (1861-1865). Anche tra i banchi del Senato, dove è ammesso nel 1874, la sua attività politica è praticamente inesistente. Questo interessante studio, stilato dal direttore d'orchestra e ex deputato (Michele Nitti, ricostruisce in maniera capillare e attraverso un fitto carteggio, le fasi dell'attività parlamentare di Giuseppe Verdi. Se nei primi quattro mesi il compositore partecipa assiduamente alle sedute, la morte di Cavour, avvenuta il 6 giugno 1861, segna uno spartiacque e l'inizio del distacco dall'attività politica. Non però la fine dell'impegno civile, come dimostrano le battaglie di Verdi – fuori dalle aule – a favore delle classi più deboli. – **fiorella sassanelli**

Michele Nitti
Verdi: diario dell'attività parlamentare
Manzoni
pagg. 250, 27 euro

©RIPRODUZIONE RISERVATA